



Sabato 25 settembre 2010
Manifestazione a Roma e Parigi contro la nuova direttiva UE sulla vivisezione !

(Roma, Piazza della Repubblica, ore 15)

Cari amici,

benché fosse annunciata, la notizia dell'approvazione della nuova direttiva UE sulla sperimentazione animale, in sostituzione di quella del 1986, è stato un duro colpo per quanti, noi compresi, speravano di riuscire ad influenzare i politici con le petizioni e le lettere di sensibilizzazione. Chiaramente le lobby che sfruttano gli esseri senzienti per i propri interessi hanno un potere enorme, anche grazie all'attuale legge elettorale che non permette la scelta diretta dei candidati da parte degli elettori, e lo sbarramento delle rappresentanze politiche al 4%, il che – in Europa, oltre che nel nostro paese – impedisce l'influenza delle minoranze.

Occorre quindi prendere atto della volontà del Parlamento Europeo di arrendersi agli interessi di quanti ritengono gli animali non umani degli oggetti su cui sperimentare senza scrupoli, utilizzandoli anche come (inutile) paravento per poter successivamente sperimentare sugli umani nuove molecole farmacologiche (in maggior parte al fine di poter sostituire quelle per le quali è scaduto il brevetto, divenute "generiche", ossia producibili liberamente). Ed inoltre – cosa ancora più assurda – poter testare solo sugli animali non umani (sempre inutilmente ai fini umani) vecchie e nuove molecole chimiche, per le quali i test sugli umani non sono ancora previsti! (Regolamento REACH del 2007). Ma prendere atto di ciò non significa tacere e reprimere il nostro disgusto!

Le "migliorie" che alcuni ritengono essere contenute nella nuova direttiva sono in realtà polvere negli occhi. Scopo fondamentale è – come sempre - livellare la concorrenza in Europa. Né sfugge il tono demagogico per far apparire "umana" una normativa che ripropone, dopo 24 anni, gli stessi principi sulla base dei quali si pretendeva apparisse lecito infliggere sofferenze e morte ad altre specie per nostro tornaconto. Principi che se fossero applicati agli umani da parte di un'altra specie indurrebbero gli attuali sostenitori di tale pratica "a stracciarsi le vesti" dalla disperazione. Dunque è l'opportunismo, appoggiato da convenienti quanto arcaiche credenze in miti antropocentrici e quindi specisti (per non dire "razzisti") a guidare tali scelte. Peraltro, guardare ai "miglioramenti" (per di più, presunti) di una tale normativa, e giustificare così la sua libera accettazione, siglando un patto con le controparti, significa riconoscere la sperimentazione animale come inevitabile, e porre la parola fine alla lotta contro la vivisezione. L'unica sperimentazione eticamente accettabile per non bloccare il progresso delle scienze può invece essere solo quella svolta nell'interesse dei singoli individui, umani o non umani, per curarli da malattie o infortuni.

Vi invitiamo quindi a partecipare alla manifestazione del 25 settembre per dimostrare il risentimento per una scelta basata su principi specisti e quindi contraria ai diritti di tutti gli esseri senzienti, affinché questa nuova direttiva sia modificata e non sia trasformata in legge nazionale!

Massimo Terrile

La legge italiana n. 189 del 2004 (Dei delitti contro il sentimento per gli animali), all'art. 1 afferma: “Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona la morte di un animale é punito con la reclusione da tre mesi a diciotto mesi”, e “Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona una lesione ad un animale ovvero lo sottopone a sevizie o a comportamenti o a fatiche o a lavori insopportabili per le sue caratteristiche etologiche é punito con la reclusione da tre mesi a un anno o con la multa da 3.000 a 15.000 euro”.

Esclude però dall'applicazione di tale norma, all'art. 3, la caccia, la pesca, gli allevamenti intensivi, la macellazione, la sperimentazione scientifica, l'attività circense, gli zoo e, *dulcis in fundo*, le manifestazioni storiche e culturali autorizzate dalla regione competente (!). Senza badare al fatto che tali attività possano essere, come in genere sono, crudeli e non necessarie. E senza riguardo per l'alto numero di vegetariani e vegani esistente nel nostro paese (stimato in 7 milioni), e l'ancor più elevato numero di cittadini contrari a tutte le suddette “attività”.

Con tale legge la maggioranza dei parlamentari ha quindi fatto finta di ascoltare la voce dei milioni di cittadini sensibili ai maltrattamenti agli animali non umani, ed ha contraddetto i principi in essa espressi per non danneggiare gli interessi di chi sfrutta gli animali, garantendosi con ciò i loro voti. Esattamente come é successo a Strasburgo l'8 settembre 2010 !

A Strasburgo i nostri parlamentari europei hanno votato « SI » ad una direttiva che – fingendo di proteggere gli animali utilizzati per la vivisezione - permette invece di infliggergli anche le più gravi sofferenze, nonché la morte. Questo per difendere gli interessi delle lobby chimico-farmaceutiche, accademiche, degli allevatori di « animali da esperimento » (definizione degna dei lager nazisti), e tutto l'indotto dei servizi, dei professionisti e degli operatori che vi gravita intorno, in ogni campo applicativo possibile, inclusa la didattica. Hanno votato « SI » ad una direttiva che – contrariamente alla precedente – vieta addirittura agli Stati membri della UE di adottare una legislazione meno rigorosa senza il consenso della stessa UE ! Ovviamente sempre a difesa della concorrenza tra le lobby interessate.

Come nel Parlamento italiano, costoro hanno fatto finta di accogliere il cambiamento di sensibilità della popolazione, ma in realtà hanno tenuto conto solo degli interessi dell'economia e dei voti che ne derivano. Nell'intervento preliminare alla votazione si é cercato addirittura di giustificare la nuova normativa con la “differenza tra la dignità degli animali e quella degli esseri umani”, con “gerarchie che vanno osservate”, per non “ostacolare la ricerca”, e per non “nuocere agli interessi dell'industria”. Più chiaro di così... Nessuna voce saggia è stata ascoltata, e ve ne sono state di autorevoli, da parte delle minoranze politiche, di ministri, di scienziati e personaggi del mondo culturale. I nostri parlamentari le hanno ignorate tutte, giugendo qualcuno persino a rinnegare successivamente il proprio voto, data la contraddizione evidente tra il dire ed il fare.

Perché é potuto avvenire tutto ciò ? Crediamo per un motivo molto semplice: indipendentemente dalle nostre motivazioni etiche, forse si continua a votare per i partiti tradizionali senza tener conto della loro posizione e dei loro programmi rispetto agli animali non umani. Si continua a votare per chi difende gli interessi delle lobby industriali ed accademiche perché si pensa che ciò faccia anche i nostri interessi. Si continuano a consumare sostanze chimiche, farmaci, cosmetici, alimentari, e quant'altro senza pensare agli inutili test sugli animali usati come paravento per evitare il risarcimento dei danni che si possono arrecare agli umani.

Abbiamo poche azioni da fare affinché si possa tornare indietro. La prima é politica: non votare i partiti che non si schierino apertamente contro la vivisezione e lo sfruttamento degli animali non umani. La seconda é sociale: acquistare sempre, ove possibile, farmaci « generici », rinunciando a quelli che li sostituiscono a prezzo della sofferenza e della vita di milioni di animali e del rischio di ignoti effetti collaterali per gli umani. Inoltre, non acquistare prodotti i cui componenti siano stati testati sugli animali non umani, e non patteggiare con i vivisettori ! La vivisezione NON é materia dove si possa scendere a compromessi con le controparti. E' un problema essenzialmente MORALE. Come la schiavitù.

